

# Frammentate e armate: le guerre nascoste del dopo-Assad Siria

 [thecradle.co/articles/frammentato-e-armato-le-guerre-nascoste-della-siria-post-assad](https://thecradle.co/articles/frammentato-e-armato-le-guerre-nascoste-della-siria-post-assad)

Corrispondente dalla Siria di The Cradle



Una notte di agosto del 2011, un gruppo di estremisti salafiti attraversò l'Iraq per entrare in Siria, approfittando dell'oscurità. Tra loro c'erano comandanti esperti dello Stato Islamico dell'Iraq (ISI) – l'affiliato iracheno di al-Qaeda – che erano stati scelti con cura per piantare i semi di un nuovo fronte oltre confine.

All'epoca, la loro missione fu approvata sia dall'emiro dell'ISI Abu Bakr al-Baghdadi che dal leader di Al-Qaeda Ayman al-Zawahiri. Nel giro di pochi mesi, il loro progetto avrebbe preso forma con il nome di Jabhat al-Nusra (Fronte al-Nusra), gettando le basi per un decennio di violente frammentazioni che ancora oggi caratterizzano il campo di battaglia siriano.

Più di 15 anni dopo, omicidi e attentati sono diventati gli indicatori più chiari dell'ordine postbellico della Siria. Si tratta di operazioni mirate che mettono a nudo la fragilità della nuova struttura di potere, le eredità irrisolte del fazionismo estremista e la sopravvivenza di reti segrete che risalgono a prima della [caduta di Damasco](#).

Alcune operazioni hanno firme inequivocabili; altre rimangono anonime, aprendo la porta a teorie contrastanti: guerra segreta tra cellule sopravvissute, vendette interne o operazioni di sicurezza mascherate da parte dello Stato. Ma nel loro insieme, questi incidenti sono meglio compresi come le scosse di assestamento di un ordine estremista islamista frammentato, che non si è mai veramente smobilitato, ma solo trasformato.

**Le origini della branca siriana di Al-Qaeda**

La fondazione del Fronte al-Nusra iniziò con una proposta di 25 pagine redatta da un siriano, ['Aws al-Mosuli'](#), [Sottomesso ad Al Baghdadi](#) nel 2011. Dopo il via libera di Baghdadi e Zawahiri, Mosuli e altri cinque – tra cui Abu Julaybib al-Urduni, Abu Anas al-Sahaba, Abu Omar al-Filistini, Saleh Hama e Abu Ahmad Hudud – attraversarono il confine con la Siria. Furono accolti da Abu Maria al-Qahtani, formando il nucleo di sette uomini di quello che sarebbe diventato il braccio armato siriano di al-Qaeda.

Nel gennaio 2012, il gruppo emerse pubblicamente come Fronte al-Nusra, con Mosuli che assunse lo pseudonimo di Abu Mohammad al-Julani (ora riconosciuto come l'autoproclamato presidente siriano [Ahmad al-Sharaa](#)). [Nel giro](#) di pochi mesi, Nusra guadagnò terreno in tutta la Siria, conquistando Raqqa, zone di Deir Ezzor e Idlib, parti di Aleppo e stabilendo una presenza dominante a Deraa. Il gruppo divenne rapidamente la forza armata più potente sul suolo siriano.

Il Fronte al-Nusra non solo combatté l'Esercito Arabo Siriano, ma assorbì, emarginò o si scontrò con molte delle fazioni ribelli nate durante la prima rivolta. L'accesso a combattenti esperti, rotte di contrabbando e sostenitori regionali gli permise di espandersi rapidamente. I combattenti stranieri affluirono in massa. I media occidentali iniziarono a concentrarsi sui suoi legami con Al-Qaeda, mentre potenze regionali come [la Turchia](#) e [Qatar](#) manovrò tra [gruppi di opposizione rivali](#), ognuno in competizione per ottenere influenza.

### **La rottura: Julani contro Baghdadi**

La rapida ascesa di Nusra portò tensioni con la sua controparte irachena. All'inizio del 2013, Bakr al-Baghdadi annunciò la fusione delle sue forze con il Fronte Nusra e tentò di inglobarlo in quello che sarebbe diventato lo Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS). Inoltre, emanò una serie di richieste: assassinare figure chiave a Damasco, inviare attentatori in Turchia, epurare la popolazione non sunnita e imporre il governo di Al-Qaeda.

Julani [ha respinto la mossa](#), insistendo affinché Nusra rimanesse separato e fedele alla leadership di Al-Qaeda, una frattura che si è rapidamente trasformata in una spaccatura aperta e in scontri territoriali in tutta la Siria.

Zawahiri si schierò con Julani, pronunciandosi contro la fusione. Baghdadi respinse la decisione, ruppe con Al-Qaeda e chiese fedeltà all'ISIS. Il risultato fu una guerra civile ideologica e territoriale tra ex alleati.

Anche Nusra si è frammentato: alcuni sono rimasti fedeli a Julani, altri sono passati all'ISIS e un terzo gruppo si è ritirato dalla mischia, unendosi a fazioni come Ahrar al-Sham.

### **Centralismo vs decentralismo: una faglia estremista**

La scissione ha messo in luce profonde fratture ideologiche. Il modello di Julani si ispirava ad [Abu Musab al-Suri](#), uno stratega siriano che sosteneva il terrorismo decentralizzato, cellule autonome adattate alle condizioni locali. Baghdadi, al contrario, ereditò la visione centralista di [Abu Musab al-Zarqawi](#), che [ha fondato Al-Qaeda in Iraq](#) e ne ha imposto un rigido controllo.

L'approccio decentralizzato di Julani gli ha permesso di mantenere l'autonomia, mentre l'appoggio di Zawahiri ha contribuito a isolare la sua leadership. La ricerca del controllo assoluto da parte di Baghdadi, nel frattempo, ha alienato i rivali e alimentato ulteriori divisioni.

Queste visioni contrastanti – tra emirati governati dal consenso e califfati imposti per decreto – costituirono il fondamento ideologico delle guerre terroristiche che seguirono. Nella pratica, si tradussero in sanguinose purghe, massacri di villaggi e guerriglia urbana, con ciascuna fazione che rivendicava un mandato divino.

### **La nascita di HTS e di una nuova coalizione estremista islamista**

Dopo aver subito sconfitte per mano dell'ISIS, Nusra cambiò nome in Jabhat Fateh al-Sham e dichiarò la sua separazione da al-Qaeda. Ciò innescò un'altra frattura interna. Membri fondatori come Abu Julaybib e Abu Khadija si separarono per formare Hurras al-Din, rilanciando la presenza di al-Qaeda in Siria.

Julani raddoppiò gli sforzi. Nel 2017, unì Fateh al-Sham ad altre fazioni – tra cui Nour al-Din al-Zenki, Liwa al-Haqq, Jaysh al-Sunna e Ansar al-Din – formando [Hayat Tahrir al-Sham](#). (HTS). Con l'ISIS in difficoltà, HTS ha esteso il suo controllo su Idlib, ha istituito il "Governo della Salvezza" e ha monopolizzato i principali valichi di frontiera con la Turchia.

HTS ha sfruttato la sua nuova influenza per reprimere i rivali, costringere le fazioni più piccole alla sottomissione e negoziare cessate il fuoco sia con l'ISIS che con Hurras al-Din. Ha inoltre ampliato il suo apparato mediatico e creato istituzioni amministrative parallele.

La sua influenza crebbe oltre mero territorio. HTS applicava regimi fiscali, regolamentava le ONG e monitorava le telecomunicazioni. I suoi reparti di sicurezza perpetravano omicidi e rapimenti di comandanti rivali. I think tank internazionali ipotizzavano se Julani potesse essere "riabilitato" e trasformato in un partner legittimo per l'Occidente.

### **Chi è sopravvissuto alla cellula originale?**

Dei sette fondatori originali della branca siriana di Al-Qaeda, solo Julani e Abu Ahmad Hudud sono ancora attivi. Altri sono stati uccisi, emarginati o sono scomparsi.

Abu Julaybib, che si oppose alla separazione di Julani da Al-Qaeda, fu arrestato, rilasciato e successivamente assassinato durante il viaggio verso Deraa. Abu Maria al-Qahtani fu brevemente detenuto nel 2024 per presunto coordinamento con la coalizione internazionale, un'accusa che in seguito si rivelò essere stata approvata dalla leadership di HTS.

Hudud avrebbe avvertito Julani che Qahtani stava progettando un colpo di stato, sfruttando la sua popolarità e i suoi legami con gli Stati Uniti. Poche settimane dopo il suo rilascio, Qahtani fu ucciso da una bomba nascosta in un regalo.

Saleh al-Hama – spesso confuso con l'attivista Saleh al-Hamwi – è uno dei fondatori del Fronte al-Nusra ed è il proprietario dell'account 'As al-Siraa fi al-Sham'. È stato espulso nel 2015 per aver violato la disciplina interna e criticato i salafiti di al-Nusra.

ideologia. Abu Omar al-Filistini e Abu Anas al-Sahaba sono scomparsi senza lasciare traccia; non si sa se siano stati uccisi o emarginati.

La presa di Julani si è rafforzata dopo la caduta del governo dell'ex presidente siriano Bashar al-Assad. Ha assunto la presidenza con il suo vero nome, Ahmad al-Shara, mentre Hudud è stato ministro degli Interni con il nome di [Anas Khattab](#). Gli insorti erano diventati il nuovo [Stato della Siria](#).

### **Guerre ombra dopo Assad**

Subito dopo la caduta di Assad, era in vigore una tregua non dichiarata tra l'ISIS e HTS. L'ISIS ha limitato i suoi attacchi alle minoranze e alle [Forze Democratiche Siriane \(DFS\)](#) a guida curda e sostenute dagli Stati Uniti, [\(SDF\)](#). Ciò cambiò nel novembre 2025, quando il nuovo governo siriano [si unì](#) la coalizione internazionale. L'ISIS ha iniziato [a prendere](#) di mira direttamente le nuove autorità.

In una serie di comunicati, [l'ISIS ha rivendicato gli attacchi sulle](#) truppe siriane e sui funzionari governativi a Idlib e nella campagna di Damasco. Descriveva il nuovo esercito come "apostata" e intensificava le sue operazioni, includendo autobombe, ordigni esplosivi improvvisati (IED) e omicidi.

Alcuni attacchi non sono stati rivendicati, tra cui l'attentato a una chiesa e la mortale operazione di Tadmur (Palmira), in cui sono morti [due soldati statunitensi](#). Mentre Washington ha attribuito la colpa all'ISIS, il Ministero degli Interni siriano ha dichiarato che l'autore era un suo dipendente, radicalizzato e in attesa di licenziamento.

Maher Farghali, esperto di movimenti islamisti, spiega [a The Cradle](#) che non tutte queste operazioni sono opera dell'ISIS. Gruppi come Hurras al-Din o militanti non affiliati potrebbero esserne i responsabili, a dimostrazione della persistente frammentazione della scena militante siriana.

### **Gruppi di facciata e negazione strategica**

L'emergere di Saraya Ansar al-Sunna – un'organizzazione oscura con un'ideologia in stile ISIS – ha segnato una nuova fase. Il gruppo ha rivendicato la responsabilità di attacchi di alto profilo, ma ha negato legami formali con l'ISIS. Farghali sostiene che tali fronti consentano all'ISIS di eludere le responsabilità, preservare l'ambiguità politica e semplificare il reclutamento.

Queste organizzazioni per procura compiono attentati mascherando il ruolo della leadership centrale dell'ISIS, una tattica studiata per minare la legittimità dei nuovi governanti siriani senza scatenare rappresaglie schiacciati.

Farghali respinge le teorie secondo cui tali attacchi sarebbero azioni illegali, insistendo sul fatto che seguono schemi di targeting calcolati e riflettono una profonda infiltrazione nelle ex fazioni, da HTS ad Ahrar al-Sham.

### **Violenza postbellica, massacri settari e sanzioni internazionali**

Nonostante le lotte intestine iniziali, le fazioni sotto il controllo del Ministero della Difesa siriano hanno raggiunto una fragile stabilità, almeno per ora. Ma la violenza si è concentrata sulle comunità minoritarie siriane, in particolare [gli alawiti](#) e [drusi](#).

Nel marzo 2025, gruppi armati [massacrarono](#) civili alawiti nei villaggi costieri. A luglio, atrocità simili hanno colpito le comunità druse a [Suwayda](#). Questi eventi suscitarono [condanne](#) e sanzioni a livello internazionale.

Il Regno Unito e l'UE hanno inserito nella lista nera personaggi come Mohammed al-Jassim (Abu Amsha), comandante della 25a Divisione e della Brigata Sultan Suleiman Shah, e Saif al-Din Boulad della Divisione Hamza. Queste unità, parte dell'Esercito Nazionale Siriano (SNA) sostenuto dalla Turchia, sono state accusate di omicidio, tortura e sfollamento forzato.

Gli Stati Uniti avevano già imposto sanzioni per gli abusi ad Afrin. A livello ONU, solo Julani e Hudud sono stati rimossi dalle liste dei terroristi, lasciando molti dei nuovi leader militari siriani ancora designati a livello internazionale.

### **La guerra incompiuta**

I nuovi governanti siriani si trovano ad affrontare un'eredità radicata di conflitti ideologici, rivalità nascoste e reti militanti radicate.

Ciò che si trovano ad affrontare non è una tabula rasa, ma un campo di battaglia plasmato da anni di tradimenti interni e alleanze mutevoli. Questa violenza persistente è alimentata da scismi irrisolti all'interno del movimento estremista islamista, dall'economia politica del fazionismo e dalla continua utilità di [attori ombra](#), sia per i giocatori stranieri [che per quelli nazionali](#).

Il successo della transizione della Siria dipenderà non solo dalla messa in sicurezza dei confini o dalla redazione di costituzioni, ma anche dalla capacità dello Stato di imporre la propria autorità laddove strutture parallele operano ancora nell'ombra.